



CITTA'
DI CORSICO

Università del Tempo Libero

2015/2016

ALLA SCOPERTA DELL'INDONESIA

17.500 ISOLE ... 17.500 INCONTRI

STEFANO CALDIROLA, docente di storia contemporanea dell'Asia Università degli Studi di Bergamo

L'Indonesia per noi europei evoca forse più di qualsiasi altro paese un fascino misterioso e sconosciuto. Ancora oggi ci appare soprattutto attraverso le maschere del teatro balinese, i bellissimi *batik* di Giava, i minacciosi vulcani, i fondali ricchi di coralli e pesci tropicali e isole remote abitate da (ex) cacciatori di teste o da enormi e inquietanti animali.

Tuttavia pochi sanno che questo paese fatto di 17.500 isole, il più grande arcipelago del mondo, è anche il quarto paese in assoluto per numero di abitanti e la quindicesima economia mondiale. E ancora meno persone in Europa sono a conoscenza che proprio due spezie allora coltivate solamente in una manciata di isole indonesiane furono il motivo per cui gli europei iniziarono a navigare verso le Indie nel XV secolo e, incidentalmente, il motivo per cui Cristoforo Colombo "scoprì" le Americhe. Isole che nel XVII secolo erano così importanti che gli olandesi per riottenere una di queste, Pulao Run, accettarono di cedere agli inglesi l'isola di Manhattan.

Data la sua conformazione fisica, non sorprende che l'Indonesia sia uno dei paesi più compositi del mondo. Ognuna delle isole più grandi ha una propria storia unica e ospita una (o più) popolazioni con caratteristiche peculiari. È davvero difficile trovare elementi in comune tra i Minangkabau di Sumatra, una delle due uniche comunità musulmane matrilineari del mondo, i guerrieri Dayak del Borneo, i coltivatori di riso della sovrappopolata Giava che accanto alle foto della Qaaba della Mecca custodiscono immagini di divinità indù, i balinesi con i loro elaborati templi e i Papua con i loro rituali ancestrali per gli spiriti della natura. Ed è altrettanto difficile immaginare che in un solo paese possano coesistere i discendenti di coloro che progettarono l'incredibile Borobudur, il più grande tempio buddhista del mondo, e popolazioni che ancora oggi vivono nell'età della pietra.

Ma l'Indonesia è anche modernità. Quella che si respira a Jakarta, tra la selva dei grattacieli, le discoteche famose e gli sfavillanti centri commerciali, gli *slum* fatiscenti e i famigerati ingorghi del traffico cittadino. Oppure quella dei locali alla moda di Bali, isola che già negli anni Venti esercitava un fascino magnetico per gli artisti europei e si preparava ad accogliere i primi turisti. Quella del paese con più musulmani al mondo, in cui tuttavia metà delle isole non sono musulmane. Un paese in cui l'islam è sempre stato vissuto in modo sincretico con i culti precedenti ed ha sempre mostrato il suo volto più tollerante verso le altre confessioni religiose.

Questa presentazione vuole essere un breve viaggio nella storia e nell'attualità dell'Indonesia. Da ovest a est, da Sumatra alla Nuova Guinea, seguendo il percorso dei primi ominidi che popolarono queste isole (circa 1,8 milioni di anni fa), ed in seguito le diverse etnie che ancora oggi vivono nell'arcipelago, la via seguita dai mercanti e guerrieri indiani che portarono l'induismo e il buddhismo e poi dai mercanti e dai mistici sufi che ebbero un ruolo centrale nella diffusione dell'Islam. Da Sumatra a Giava, al Borneo, a Sulawesi, passando per le piccole isole della Sonda, Bali, Lombok, Komodo con i suoi varani, Flores, Timor, le Molucche...fino alla grande isola di Papua con le sue 800 lingue e le sue tribù che ancora vivono immerse in un passato ancestrale.



Stefano Caldirola (Milano, 1976) insegna Storia contemporanea dell'Asia presso l'Università degli Studi di Bergamo.

E' docente presso l'MBA "Global Business and Sustainability" di ALTIS (Post Graduate School of Business and Society) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso l'Executive Master per l'Internazionalizzazione d'Impresa del Nuovo Istituto di Business Internazionale (NIBI) di Milano.

E' stato tra il 2005 ed il 2007 titolare del corso di Storia dell'Asia meridionale presso il corso di laurea in Scienze Diplomatiche ed Internazionali dell'Università degli Studi di Trieste, è stato titolare del corso di Lingua hindi presso il corso di Mediazione Linguistica e Culturale dell'Università degli Studi di Milano tra il 2007 ed il 2011 ed ha collaborato tra il 2003 ed il 2004 con la Rani Durgavati University di Jabalpur, Madhya Pradesh, India.